

-
- 1 www.museopapirologico.eu/-snp. Il Museo Papirologico ha sede a Lecce presso lo Studium 2000 dell'Università del Salento, via di Valesio. Il Museo oltre ad ospitare la collezione papirologica dell'Università (PUL), contiene una biblioteca papirologica ed egittologica e l'archivio archeologico del Centro di Studi. I rapporti di scavo annuali sono pubblicati nel sito web in italiano e inglese. Sul Soknopaiou Nesos Project vd. anche, più avanti, il capitolo VI.
 - 2 M. CAPASSO - P. DAVOLI (eds.), *Soknopaiou Nesos Project (2003-2009)*, Pisa-Roma 2012.
 - 3 Il *survey* della ceramica è stato iniziato da Delphine Dixneuf come membro dell'IFAO e, oggi, del Centre d'Etudes Alexandrines.

II. L'attività archeologica (Paola Davoli)

Negli ultimi dieci anni (2003-2012) il Centro di Studi Papirologici ha continuato l'attività archeologica nel Fayyum, iniziata nel 1993, concentrando l'attività sul sito di Dime es-Seba, l'antica Soknopaiou Nesos, attraverso l'istituzione del Soknopaiou Nesos Project, un'associazione culturale privata che ha sede presso il Museo Papirologico dell'Università del Salento¹. Il progetto, internazionale e multidisciplinare, prevede lo studio del sito attraverso discipline e metodologie differenti, al fine di meglio comprenderne la storia, l'organizzazione sociale, economica, religiosa e la vita culturale. Allo scavo archeologico sono stati perciò affiancati il *survey* topografico e geo-archeologico dell'insediamento e della zona ad esso circostante, l'analisi delle strutture visibili, la raccolta di resoconti di viaggiatori e relazioni di papirologi e archeologi dei secoli passati, lo studio e la traduzione dei testi in greco e demotico provenienti dal sito. I risultati ottenuti nei primi sette anni di attività sono stati pubblicati nel primo volume di una serie dedicata a Soknopaiou Nesos².

Otto Campagne si sono succedute sul sito, alle quali va aggiunta una Nona Campagna di studio e restauro dei materiali (tavv. 1-15). Il *survey* topografico delle strutture visibili in superficie nel centro abitato e il modello tridimensionale del sito sono stati eseguiti in collaborazione con un *team* di professionisti della Società AR/S Archeosistemi di Reggio Emilia, che sta curando anche il *survey* dell'area circostante, la quale comprende diverse necropoli, un paleolago e varie strutture artificiali. Il *survey* è condotto in collaborazione con Mauro Cremaschi, dell'Università di Milano, per lo studio della geo-archeologia del territorio, e con Sylvie Marchand dell'IFAO del Cairo per l'analisi della ceramica³. Nel 2006 è stato anche sperimentato l'uso del magnetometro in diverse aree dell'insediamento e del territorio, con risultati non sempre positivi a causa della bassa differenza magnetica dei materiali presenti nella stratigrafia archeologica.

La documentazione di dettaglio del *dromos* con fotografie metriche zenitali e la conseguente pulitura e analisi delle varie parti di cui si compone la struttura hanno portato ad interessanti scoperte che modificano radicalmente la ricostruzione del paesaggio urbano intorno ad esso. La via processionale, infatti, ancora quasi interamente visibile e pavimentata (329 x 6 m), era stata costruita su una struttura artificiale costituita da due muri paralleli a vista alti più di 3 metri, che dovevano far sì che il piano di calpestio fosse quasi orizzontale sull'intera lunghezza della strada. Essa, infatti, doveva ricoprire un dislivello per raggiungere il tempio di Soknopaios costruito su una collina naturale. Per conseguenza due strade parallele di uso quotidiano affiancavano il *dromos* circa 3 metri più in basso ed erano ad esso collegate per mezzo di scale. Il *dromos* così costruito costituiva anche una barriera difficilmente superabile nel mezzo del centro abitato. Per agevolare il passaggio tra i due quartieri est ed ovest vennero realizzati due tunnel sotto il *dromos*, ancora oggi conservati. La via processionale appare dunque a Sok-

nopaiou Nesos come uno spazio puramente culturale, una vera e propria estensione del tempio all'interno dell'insediamento. Su di essa si svolgevano le processioni, attestate dai papiri, in occasione delle numerose feste dedicate alle divinità locali, le cui immagini all'interno di sacelli venivano trasportate dai sacerdoti lungo la strada rialzata con notevole effetto scenico.

Il *dromos* è stato probabilmente costruito in tre fasi successive, in cui è stato esteso via via verso sud, mano a mano che si estendeva anche l'insediamento. Sono state infatti riconosciute pietre differenti, ma tutte da cave locali, utilizzate nella sua pavimentazione, che in origine era probabilmente realizzata con blocchi di calcare giallo, poi sostituiti con lastre di calcare grigio. Un tratto della pavimentazione era inoltre realizzato con materiali policromi ad imitazione dell'*opus sectile*. Un pavimento simile, forse contemporaneo, era inoltre presente nel *naos* del tempio di Soknopaios. Due erano probabilmente i chioschi con colonne situati lungo il tragitto. Di essi rimangono pochi elementi architettonici sparsi. Il *dromos* era anche affiancato, almeno nella sua parte settentrionale, da statue raffiguranti leoni, una delle quali è stata da noi recuperata in frammenti.

Il tempio è stato l'oggetto del nostro scavo dal 2003. Il *temenos* (ca. 124 x 88 m), quasi interamente conservato sia nelle mura che lo cingono sia nelle strutture interne, racchiude una serie di edifici in diverso stato di conservazione, che possono essere identificati come templi, cappelle e abitazioni e/o laboratori. Fino ad ora sono stati identificati al suo interno tre livelli di costruzioni, di cui il più profondo è databile ad un'epoca pre-tolemaica, quello intermedio all'epoca tolemaica e quello superiore alla fine dell'epoca tolemaica-inizi epoca romana. L'ultima fase di uso delle strutture è databile ad un periodo che segue la chiusura del tempio ed è compreso tra il IV e l'inizio del VII secolo d.C. Il livello pavimentale delle strutture in uso durante l'epoca romana non è cambiato e solo tra il IV e il VII secolo è stato di poco rialzato all'esterno del tempio.

Gli edifici templari principali si trovano al centro del *temenos*, che nella sua conformazione attuale venne probabilmente costruito all'inizio dell'epoca romana. Due strutture (ST 18 e 20), distinte per tipologia di materiali costruttivi e cronologia, si dispongono lungo un medesimo asse longitudinale, orientato nord-sud. Il primo edificio da sud è il tempio costruito in epoca tolemaica e poi radicalmente trasformato in passaggio monumentale alla fine dell'epoca tolemaica o agli inizi dell'epoca romana, dopo che il culto divino venne trasferito nel tempio costruito poco più a nord in blocchi di calcare e su un progetto simile a quello del tempio di Dionysias, l'attuale Qasr Qarun a sud-ovest del lago. Del nuovo tempio (ST 20) si conserva il piano terreno per un'altezza complessiva di circa 1,5 m, essendo stato l'edificio utilizzato come cava di blocchi di calcare. Tale smantellamento è avvenuto probabilmente in più fasi a partire dall'Epoca Tardo-Antica, quando il tempio venne convertito ad una diversa funzione e abitato per un certo periodo di tempo. Le suppellettili ancora presenti nel tempio, come statue in pietra, mobili

e sacelli in pietra e legno dorato, papiri e altri oggetti, furono distrutti per essere riutilizzati in vario modo.

Il tempio dunque si compone di due edifici distinti, connessi da un cortile pavimentato: l'asse longitudinale, lungo il quale si muoveva il dio in uscita e in entrata durante le processioni, è unico e si prolunga nel *dromos*. Entrambi gli edifici erano dotati di piani superiori e verosimilmente di terrazze con cappelle sul tetto. La planimetria del piano terreno del tempio vero e proprio (ST 20) si discosta di poco da quella del ricordato tempio di Dionysias, con cui condivide anche le dimensioni. Il *naos* e il numero e la posizione delle cripte segrete sono certamente le parti tra loro più diverse. Il *naos* del tempio di Soknopaios è circondato su tutti i lati dal corridoio misterioso, che era chiuso da due porte lignee, su cui si aprono in modo simmetrico tre cappelle ad est e tre ad ovest. Il *naos* stesso è bipartito, con una prima sala di dimensioni maggiori, pavimentata con *opus sectile*, e una seconda assai più piccola sul fondo. Il tempio non fu completato nella sua decorazione. Solo una piccola parte della decorazione del piano terreno venne realizzata, come ad esempio sulla cornice che circonda le due porte del *naos* e del *pronaos*, in cui bassorilievi dipinti raffiguravano il re in scene di offerta al dio. Un'altra scena di offerta alle divinità era in corso di realizzazione sulla parete nord-occidentale della sala delle offerte quando venne abbandonata incompiuta.

Il piano terra si compone di 33 vani (27,4 x 19,4 m), tra cui due scale che conducevano ai piani superiori, due vani sottoscala, 5 cripte segrete e 4 scale inframurarie che conducevano a quattro delle cripte. Tutti questi piccoli ambienti erano nascosti sotto i pavimenti delle cappelle laterali al *naos* e uno sotto la scala orientale. In tutti i casi i piccoli accessi erano chiusi con un sistema di blocchi basculanti rimuovibili con grande difficoltà. Se ne può dedurre che le cripte venivano aperte in poche occasioni durante l'anno.

Il tempio era completamente celato alla vista da riempimenti costituiti da sabbia eolica e detriti derivanti dallo smantellamento dell'edificio, da blocchi e pesanti architravi lasciati *in situ*. La stratigrafia all'interno dell'edificio è stata quasi completamente manomessa da scavi più o meno recenti che hanno compromesso la conservazione dei sedimenti di Epoca Tardo-Antica depositati sui pavimenti. Solo in poche zone tali sedimenti sono stati trovati ancora *in situ*, consentendo il recupero di materiale datante, soprattutto ceramico.

Lo scavo si è anche esteso all'esterno del tempio. Il lato orientale è stato completamente posto in luce: il piano stradale era pavimentato con lastre di calcare grigio ormai completamente scomparse e la parte bassa del muro era rivestita con un paramento in blocchi di calcare bruno-violaceo ancora in buona parte conservato. Si tratta di una struttura addossata e realizzata probabilmente in epoca romana per proteggere la parte bassa del muro gravemente erosa. Tale rivestimento decorativo, unico nel suo genere a mia conoscenza, non è invece stato posto in opera lungo il lato occidentale, per ora solo in parte scavato. Qui, di fronte all'ingresso laterale del tempio, si conserva interamente

la pavimentazione originale, sulla quale si è depositata una stratigrafia di Epoca Tardo-Antica su cui è stata realizzata una pavimentazione piuttosto rozza solo in corrispondenza dell'ingresso. In quest'area sono stati rinvenuti numerosi elementi templari in frammenti, come statue e stele.

4 A tutti la Missione esprime i più sentiti ringraziamenti.

Le statue fino ad ora ricomposte sono una decina, raffiguranti per lo più personaggi maschili in stile greco-egizio e un personaggio femminile con corona, forse raffigurante la dea Iside. Una stele di epoca romana e in buone condizioni raffigura una divinità seduta in trono e con tre teste. Si tratta verosimilmente della rappresentazione del dio Soknopaios nella sua veste di dio oracolare che ascolta le preghiere. Tale funzione del dio è ben testimoniata dalle domande oracolari scritte su papiro, di cui una in demotico è stata rinvenuta nel corso dei nostri scavi. Numerosi anche gli amuleti in papiro con figure magiche, prodotti e venduti dai sacerdoti del tempio, trovati nello scavo. Di particolare interesse sono inoltre i mobili e gli oggetti utilizzati nel rituale del tempio rinvenuti in numerosi frammenti. Fino ad ora solo alcuni di questi sono stati restaurati e studiati in dettaglio per poter giungere a ricostituire, seppure in parte, il mobilio culturale. Numerosi sono i confronti con tali oggetti e mobili oggi sparsi in varie collezioni e musei, i cui contesti di rinvenimento tuttavia sono per vari motivi sconosciuti. I nostri oggetti, per quanto in condizioni non perfette, provengono da un preciso contesto e costituiscono perciò una fonte spesso unica di informazioni che possono anche essere integrate da documenti scritti e figurati. È questo ad esempio il caso dei *naoi* lignei.

Tra i rinvenimenti vanno anche segnalati numerosi *ostraka*, per lo più in demotico, di cui gran parte pertinenti ad un nucleo omogeneo contenente nomi di persona. Tra i papiri rinvenuti i più estesi e meglio conservati sono in greco, tra i quali si ricorda un documento fiscale, sbiadito e di difficile lettura, datato all'anno V di Tiberio, su cui è ancora conservato un piccolo sigillo in argilla con impressione raffigurante il dio Soknopaios.

Il Soknopaiou Nesos Project si avvale della preziosa collaborazione di Martin A. Stadler, egittologo demotista dell'Università di Würzburg, a cui è affidata la responsabilità dei documenti in demotico. Con lui collabora alla pubblicazione dei numerosi testi Carolin Arlt.

Lo scavo è finanziato dall'Università del Salento, con contributi del Ministero degli Esteri Italiano e di sponsors privati. Tra questi R.S. Bagnall che ha contribuito con fondi della Mellon Foundation negli anni 2005-2006, e il cav. Luca Trombi, storico sostenitore della nostra Missione⁴.

paola.davoli@unisalento.it

Studi prodotti nell'ambito del progetto

- Capasso M., *Libri, Autori e Pubblico a Soknopaiou Nesos. Secondo Contributo alla Storia della Cultura letteraria del Fayyum in Epoca Greca e Romana. I*, in S. Lippert-M. Schentuleit (Hrsg.), *Tebtynis und Soknopaiou Nesos. Leben im römertlichen Fayum. Akten des Internationalen Symposiums vom 11. Bis 13. Dezember 2003 in Sommerhausen bei Würzburg, Wiesbaden 2005*, pp. 1-17.
- Capasso M., *Settant'anni dopo "Mr. Michigan": nuovi ritrovamenti di papiri e ostraka a Soknopaiou Nesos*, «Studi di Egittologia e Papirologia» 2 (2005), pp. 53-55.
- Capasso M., *Alcuni papiri figurati magici recentemente ritrovati a Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso, P. Davoli (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum, Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, «Papyrologica Lupiensia» 14 (2005) [2007], pp. 49-66.
- Capasso M., *Rassegna su Soknopaiou Nesos. I. 2006-2008*, «Papyrologica Lupiensia» 16 (2007), pp. 253-265.
- Capasso M., *Libri, autori e pubblico a Soknopaiou Nesos. Secondo contributo alla storia della cultura letteraria del Fayyum in epoca greca e romana. II*, in S. Lippert-M. Schentuleit (eds.), *Graeco-Roman Fayum Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007, Wiesbaden 2008*, pp. 45-54.
- Capasso M., *Soknopaiou Nesos 2004-2006: bilancio papirologico*, in T. Gagos (ed.), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology, Ann Arbor, July 29-August 4, 2007, Ann Arbor 2010*, pp. 105-108.
- Capasso M., *Un ostrakon greco da Soknopaiou Nesos con elenco di anni*, «Chronique d'Égypte» 85/169-170 (2010), pp. 263-268.
- Capasso M., *The Safeguard of Soknopaiou Nesos*, in R. Pirelli (ed.), *Natural and Cultural Landscapes in the Fayoum. The Safeguarding and Management of Archaeological Sites and Natural Environment. Proceedings of the International Colloquium, Fayoum 31st October-2nd November 2010, UNESCO, Cairo 2011*.
- Capasso M., Davoli P., *Soknopaiou Nesos Project. Archaeological Expedition of Lecce University at Dime (El-Fayyum). Report on 2004 Season*, «Ricerche Italiane e Scavi in Egitto» 2 (2006), pp. 95-114.
- Capasso M., Davoli P., *Soknopaiou Nesos Project. Rapporto Preliminare della Terza, Quarta e Quinta Campagna di Scavo (2005, 2006, 2007) a Dime/Soknopaiou Nesos (El-Fayyum)*, «Ricerche Italiane e Scavi in Egitto» 3 (2009), pp. 41-57.
- Capasso M., Davoli P., *Rapporto preliminare della Sesta e Settima Campagna di Scavo (2008, 2009) a Dime/Soknopaiou Nesos (El-Fayyum)*, «Ricerche Italiane e Scavi in Egitto» 4 (2010), pp. 85-104.
- Capasso M., Davoli P., *Due sigilli e una lucerna con centauiromachia di Eracle da Soknopaiou Nesos (El-Fayyum, Egitto)*, in M. Lombardo, C. Marangio (eds.), *Antiquitas. Scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandri, Galatina 2011*, pp. 47-56.
- Capasso M., Davoli P. (eds.), *Soknopaiou Nesos Project I (2003-2009)*, Pisa-Roma 2012.
- Capasso M., Davoli P., *Soknopaiou Nesos Project. Rapporto dell'Ottava Campagna di Scavo 2010*, «Ricerche Italiane e Scavi in Egitto» 5 (2011), pp. 71-81.
- Daris S., *Strutture urbanistiche di Soknopaiou Nesos nei papiri greci*, in M. Capasso, P. Davoli (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum, Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, «Papyrologica Lupiensia» 14 (2005) [2007], pp. 83-94.
- Davoli P., *L'archeologia urbana del Fayyum in età ellenistica e romana*, Napoli 1998.

-
- Davoli P., *Excavations at Soknopaiou Nesos (Dime), El-Fayyum*, «Egyptian Archaeology» 25 (2004), pp. 34-36.
- Davoli P., *Examples of Town Planning in the Fayyum*, «Bulletin of the American Society of Papyrologists» 42 (2005), pp. 213-233, Pls. 8-18.
- Davoli P., *The Temple Area of Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso, P. Davoli (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum, Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, «Papyrologica Lupiensia» 14 (2005) [2007], pp. 95-124.
- Davoli P., *New Excavation at Soknopaiou Nesos: 2003 Season*, in S. Lippert-M. Schentuleit (Hrsg.), *Tebtynis und Soknopaiou Nesos. Leben im römerzeitlichen Fajum. Akten des Internationalen Symposiums vom 11. Bis 13. Dezember 2003 in Sommerhausen bei Würzburg*, Wiesbaden 2005, pp. 29-39.
- Davoli P., *Nel tempio del dio coccodrillo*, «Pharaon» II/3 (2006), pp. 6-16.
- Davoli P., *Soknopaiou Nesos: i nuovi scavi dell'Università di Lecce, risultati e prospettive*, in F. Crevatin-G. Tedeschi (eds.), *Scrivere leggere interpretare: studi di antichità in onore di Sergio Daris*, pubblicazione on-line: [<http://www.sslmit.units.it/crevatin/Documenti/Daris/Festschrift-Daris.pdf>].
- Davoli P., *Nuovi risultati dalle Campagne di scavo 2004-2006 a Soknopaiou Nesos (Egitto)*, in S. Lippert, M. Schentuleit (eds.), *Graeco-Roman Fayum. Texts and Archaeology. Proceedings of the Third International Fayum Symposium, Freudenstadt, May 29-June 1, 2007*, Wiesbaden 2008, pp. 75-92.
- Davoli P., *Archaeological Research in Roman Soknopaiou Nesos: Results and Perspectives*, in K. Lembke, M. Minas-Nerpel, S. Pfeiffer, *Tradition and Transformation: Egypt under Roman Rule. Proceedings of the International Conference, Hildesheim, Roemer- and Pelizaeus-Museum, 3-6 July 2008*, Leiden-Boston 2010, pp. 53-77.
- Davoli P., *New Discoveries at Soknopaiou Nesos*, in R. Pirelli (ed.), *Natural and Cultural Landscapes in the Fayoum. The Safeguarding and Management of Archaeological Sites and Natural Environment. Proceedings of the International Colloquium, Fayoum 31st October-2nd November 2010*, UNESCO, Cairo 2011, pp. 106-115.
- Davoli P., *Reflections on Urbanism in Graeco-Roman Egypt: a Historical and Regional Perspective*, in E. Subías, P. Azara, J. Carruesco, I. Fiz, R. Cuesta (eds.), *The Space of the City in Graeco-Roman Egypt. Image and Reality*, Tarragona 2011, pp. 69-92.
- Davoli P., *The Archaeology of the Fayum*, in Ch. Riggs (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford University Press, Oxford 2012, pp. 152-170.
- Davoli P., Chiesi I., Occhi S., Raimondi N., *Soknopaiou Nesos Project: The Resumption of the Archaeological Investigation. The settlement and its territory*, in T. Gagos (ed.), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology, Ann Arbor, July 29-August 4, 2007*, Ann Arbor 2010, pp. 149-164.
- Lippert S., *Die Abmachungen der Priester-Einblicke in das Leben und Arbeiten in Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso, P. Davoli (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum, Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, «Papyrologica Lupiensia» 14 (2005) [2007], pp. 145-155.
- Musardo P., *L'attività doganale a Soknopaiou Nesos*, «Papyrologica Lupiensia» 16 (2007), pp. 81-171.
- Stadler M. A., *Zwischen Philologie und Archäologie: Das Tägliche Ritual des Tempels in Soknopaiou Nesos*, in M. Capasso, P. Davoli (eds.), *New Archaeological and Papyrological Researches on the Fayyum, Proceedings of the International Meeting of Egyptology and Papyrology*, «Papyrologica Lupiensia» 14 (2005) [2007], pp. 283-302.
-